Al di là dei risultati (mediocri pur se preventivabili), il calcio italiano ha fallito il primo impatto con l'Europa

Coppe: scarsa tecnica e tanta paura

Il portiere Abrahamsen blocca sui piedi di Savoldi durante la partita Bodoe - Napoli vinta dai napoletani per 2 a 0

Al Torino si possono imputare ritardo di preparazione e insufficiente rodaggio, all'Inter la sorpresa dell'avversario che non ti aspetti e l'evanescenza del suo gioco, ma alla Juventus, al Milan e al Cesena l'assoluta mancanza di coraggio - Da Bucarest la testimonianza televisiva dello squallore rossonero - Solo il Napoli si è « salvato », ma chi è il Bodoe?

Non è stato davvero l'avvio col botto che molti tecnici nostrani avevano previsto. «Stavolta in coppa andremo lontano», era scappato detto in qualche caso con enfasi. Se il primo passo è questo, non c'è molto d'esserne allegri. Sei squadre italiane impegnate sui tre fronti, due vittorie, di cui una tirata in extremis per i capelli, un pareggio senza molta gloria, tre sconfitte di cui una interna. Risultati comunque a parte, in qualche caso del resto preventivabili, a lasciare un'altra volta la bocca amara, a suscitare legittimo pessimismo sull'immediato futuro delle rappresentanti del nostro football in Coppa, è il modo con cui a quei risultati s'è arrivati, il gioco, purtroppo, che li ha propiziati.

S'era tanto parlato di mentalità nuova, di coraggiosi tentativi innovatori, di idee inedite, di calcio moderno, che un po' tutti c'eravamo illusi; al momento di dimostrarlo invece, strade vecchie e barricate antiche. Ma davvero è convinto Trapattoni che con un'altra punta al posto dello squalificato Bonimsegna, con una condotta di gara a testa maggiormente alta, con una partita d'attacco, sarebbe uscito maggiormente bastonato dal Maine Road di Manchester? Davvero pensa Marchioro che quella di lasciare Calloni isolato come un orfano nel deserto sia stata una gran trovata? Se è sufficiente pareggiare una partita che, visti l'avversario e l'andamento, si poteva e si doveva vincere con largo margine per sentirsi con la coscienza a posto, allora può si avere mille e un motivo per esserne soddisfatto. Ma ci rifiutiamo di credere che soddisfatti siano il presidente, i tifosi, gli sportivi tutti, costretti a telepatire tanto squallore. E poi se pur con tante aprioristiche rinunce, con tante avvilenti ammucchiate, si finisce col perdere ugualmente e puntualmente, meglio non sarebbe attcattivarci almeno qualche simpatia, addolcire certa cattiva reputazione che, un po' ovunque all'estero, ci fa prevenuto il pubblico e ci inimica l'arbitro? La risposta sarebbe così semplice da apparire lapalissiana, ed è giusto per ciò, forse, che da queste nostre parti ci si accanisce a non tenerla in alcun conto.

Un po' fuori, da questa prima e generica constatazione sul primo mercoledì di Coppa, va, ben inteso, tenuto il Torino, cui non si possono certo muovere appunti di quel tipo. Il Torino, anzi, può semmai aver peccato in eccesso. Non solo al gioco non si è sottratto, né per la verità lo poteva davanti al suo pubblico e contro un avversario di non eccelsa caratura, ma addirittura si è avventato. Finendo così con l'intasare gli spazi, con l'ingarbugliare la manovra, col tirare fatalmente in superficie i vistosi limiti della sua preparazione. Non tanto sotto l'aspetto atletico, che tutti, o quasi tutti, han dimostrato d'aver nelle gambe i novanta minuti della partita, quanto sotto quello tecnico, inteso come perfetta interpretazione degli schemi, come razionalità del gioco, come armonica intesa tra uomo e uomo e tra reparto e reparto. Solo Patrizio Sala, Danova forse, e in parte Salvadori han fatto vedere, in questo senso, d'aver già raggiunto il loro normale standard. Gli altri, tutti gli altri, compreso il grande Claudio che deve svelire e rendere più funzionale il suo ammirato repertorio, sono, al momento, ancora indietro. In grave ritardo poi appare Graziani, legato e pasticcione ben al di là del lecito. Quindici, adesso, i giorni utili prima del «ritorno» di Malmoe: è augurabile che a Radice bastino per trovare il suo vero Torino. Là troverà spazi più larghi e una situazione, in genere, più congeniale alle sue caratteristiche: sarà dura comunque, ma sicuramente non disperata.

Per il Napoli, in Norvegia, scontata passeggiata. Novità lieta, i due gol del redivivo Speggiorin: che ora, però, dovrà lasciare il posto a Chiarugi. Peccato, perché con tanti mezzisangue che circolano un suo bravo posticino potrebbe pur trovarselo. Gran festa dunque a Fuorigrotta, tra due settimane, e passaggio al secondo turno garantito.

Dolenti note, invece, in Coppa UEFA. La Juve ha perso a Manchester, e il risultato in fondo non fa scandalo. Fa scandalo, semmai, che ci sia andata, s'è detto, timorosa più del dovuto, intenzionata ad evitare il peggio più che a cercare il meglio. Le è andata buca, ed è quello, brutalmente, che si merita. Il risultato, a conti fatti, punisce gli errori banali di Causio, punisce la cattiva forma di qualcun'altro, ma punisce soprattutto il suo scarso coraggio, la sua mancanza di fiducia nei propri mezzi. A Torino potrà adesso, e glielo auguriamo, rovesciare la situazione non del tutto compromessa, ma la brutta figura di Manchester resta.

Né molto migliore, e pur pareggiando, l'ha fatta il Milan a Bucarest. Una mestizia. Il Monza, garantito, avrebbe vinto di volata. Il Milan no. Il Milan certe vittorie le disdegna. Il Milan parte per mettere assieme lo 0-0. Incurante che milioni e milioni di telespettatori si rodano in Italia, le unghie e si mastichino il fegato. Ma davvero, per tornare a Marchioro, uno in avanti, che potesse dare una mano a Calloni sarebbe stato di troppo?

Per l'Inter, purtroppo, la tattica non c'entra. Ha buscato a San Siro perché s'è trovata di fronte un avversario più forte di quanto si aspettasse, perché dopo una mezz'ora il suo gioco s'è spento, perché certi ottimismi, nel suo complesso, sono presto apparsi quanto meno eccessivi. Perché è quella che è insomma, almeno per adesso. Poi a Budapest si vedrà.

Il Cesena, infine. Magdeburgo sarebbe stato un campo proibitivo comunque, anche andandovi, cioè, per giocar football. Il Cesena ci è andato per far ressa e per restar coinvolto fatalmente nella rissa: inevitabile che finisse «scottato». Per gli inesperti romagnoli, e per Corsini, una lezione che non dimenticheranno. Com'è almeno augurabile.

Bruno Panzera

I biancoazzurri provano contro la rivelazione di Coppa Italia

Domenica la Lazio in campo a Lecce

Severo impegno per gli uomini di Vinicio - Risolto il caso Viola - Manfredonia di nuovo stopper

Il buon senso ha prevalso una volta tanto in casa biancoazzurra. La sparata di Viola non ha avuto seguito, ma è stata subito circoscritta con un chiarimento tra il giocatore, la società e il tecnico. Quest'ultimo mercoledì alla ripresa dei lavori ha avuto un lungo colloquio con il giocatore, durante il quale gli ha esposto il suo pensiero, cosa che l'ex cagliaritano ha accettato senza fare rimostranze. Quindi c'è stato il richiamo della società, che questa volta è stata prontissima ad intervenire, senza lasciar correre troppa acqua sotto i ponti. A Viola è stata fatta una specie di diffida senza multa però; insomma un avvertimento, un campanello d'allarme, che di riflesso deve servire da lezione anche per gli altri giocatori.

Chiuso il capitolo Viola e le sbavature polemiche che ne sono derivate dalle sue dichiarazioni, la Lazio ha continuato a ritmo serrato la preparazione.

Tutti i giocatori sono apparsi in buone condizioni, compreso Martini, che sembra aver del tutto smaltito l'acciacco, che gli ha impedito di essere presente nell'ultima gara di Coppa Italia dei biancoazzurri a Catania. Domenica in assenza dell'impegno di Coppa, la Lazio si trasferirà a Lecce in una gita lampo per discutere una amichevole contro il Lecce, autentica rivelazione di questa prima parentesi calcistica.

Per Cordova e compagni quello in terra pugliese sarà senz'altro un probante banco di prova per constatare il grado di forma raggiunto. Il Lecce, infatti oltre ad aver vinto a spasso il proprio girone di Coppa, si è permesso di battere sul proprio campo i campioni d'Italia del Torino e di pareggiare con il Foggia, altra squadra di serie A, sul terreno dello «Zaccheria».

Sopratutto Vinicio vorrà dai suoi giocatori una prova di continuità nell'arco degli interi novanta minuti. Finora questa è stata la maggior lacuna accusata dalla Lazio, lacuna che a detta del tecnico non dipende dalla preparazione, bensì dalla mentalità dei giocatori, che una volta acquisito il risultato preferiscono mettersi a sedere, piuttosto che continuare a pigiare sull'acceleratore.

Interessante sarà rivedere nel ruolo di stopper Manfredonia, dopo il brillante esordio in questa posizione tattica di Catania.

La Roma pareggia con il Bari (1-1)

Risultato di parità fra Bari e Roma in una gara amichevole disputata ieri sul campo della squadra pugliese, di fronte a quindicimila spettatori. E' stata una gara divertente, che ha soddisfatto gli appassionati. La Roma, che domenica incontrerà il Bologna nell'incontro decisivo per l'assegnazione del posto disponibile per i «quarti» ha giocato in scioltezza, con l'intento di condurre un probante allenamento. Non c'erano Prati e De Sisti rimasti a Roma per curarsi gli infortuni, accusati dopo la partita con il Brescia, sostituiti da Sabatini e Bacci. La Roma è passata in vantaggio al 19'. Rapido slalom di Sabatini, quindi cross per Musiello che insacca in rete. Il pareggio del Bari è arrivato dopo un quarto d'ora con un tiro di Scarrone.

Record di iscritti alla Coppa Liburna

Da oggi a Livorno un rally decisivo

La gara valida anche per il campionato svizzero

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 16

I riflettori del rallismo internazionale sono puntati sulla decima edizione della Coppa Liburna, che prenderà il via domani da Livorno.

Una manifestazione, che si preannuncia interessante sotto ogni profilo, tecnico agonistico e spettacolare per la partecipazione dei più qualificati equipaggi italiani ed elvetici. La prova come è noto, è valida per il campionato italiano rallies internazionali nonché prova obbligatoria del campionato svizzero (dietro al positivo gemellaggio A.C. Livorno-SAR Ticino).

Ad alimentare, uno dei tanti motivi di interesse di questa edizione, è certamente la partecipazione: 210 equipaggi. Un dato che possiamo senza dubbio considerare «record», sia come quantità e qualità, e di questo ne rendiamo merito all'Automobile Club Livorno, che da anni cura perfettamente la gara, oltre ad organizzare il più famoso Rally dell'Elba. Unico elemento negativo, è l'assenza delle due torinesi, Lancia e Fiat, ambedue impegnate a provare il prossimo Rally di Sanremo, ottava prova del mondiale marche rallies, dove la casa di Chivasso dovrà continuare a difendere il suo titolo iridato davanti al sempre più pressante avvicinamento in classifica, della tedesca Opel. Mentre la Fiat, dopo il recente successo finlandese, al «1000 Laghi», cercherà di conquistare ottimi piazzamenti, ai fini della classifica finale.

Comunque, a parte tutto ciò, la Coppa Liburna sarà «tutta da seguire». La Opel italiana, sarà presente con vetture preparate dal torinese Conrero, e schiererà tre Kadett GT/E affidate a Ballestrieri, Ormezzano, Dell'Ava e due Opel Commodore per Lucki e Presotto.

Nutrita la presenza della Lancia Stratos, con i piloti Toni Bianchi (attuale leader del campionato italiano), Ambrozetti, Tabaton e Liviero.

L'Alfa Romeo, sarà presente alla competizione, con due Alfette GTAM, preparate dall'Autodelta e affidate a Pittoni e Trucco, iscritte dalla scuderia milanese Jolly Club.

Numerosa anche la partecipazione di vetture Porsche, fra le quali citiamo quella di Brambilla, Bompani e Mancini, considerando che la maggior parte degli equipaggi elvetici parteciperà con questa vettura.

Per quanto riguarda la partecipazione, di piloti svizzeri, saranno in gara i più qualificati del campionato, cioè Savary (Porsche Carrera RS), Carron (Porsche Carrera RS), Locher (Opel GT/E), Medici (Porsche Carrera RS) e Soldini (Lancia Stratos) che si trovano rispettivamente ai primi posti della classifica del campionato svizzero.

I concorrenti dovranno percorrere nei due giorni di gara (l'arrivo è previsto per le ore 12.09 di sabato 18) circa 600 chilometri, ricavati nelle strade dell'entroterra livornese, con 18 prove speciali comprese nelle seguenti zone: Montemaggiore, Castellaccio, Vaiolo, Bibbona, Volpaiola, Sassetta e Traversa Livornese. Un percorso caratterizzato da una bella serie di tornanti, discese e falsopiani, tipico andamento del rallye «vecchia maniera» di cui il sodalizio livornese è stato iniziatore.

Giuliano Bicchierai

Domenica ad Imola in gara le auto per l'« europeo » di G.T.

BOLOGNA, 16

Domenica prossima all'autodromo «Dino Ferrari» di Imola terrà il cartellone la sesta prova del campionato d'Europa Gran Turismo (trofeo Armando Beviiacqua) che vedrà in lizza 25 vetture divise in cinque classi. Nella maggiore di queste, quella oltre 3000 cc. si batteranno per il titolo assoluto una decina di Porsche Carrera Turbo alla guida delle quali saranno cinque piloti stranieri e cinque italiani. Tra i primi sono l'attuale capolista della graduatoria (con 80 punti) Toine Hezemans, e Tim Schenken, della Tebernum Racing.

Un'altra gara attesa è quella destinata alla F. 3 (coppa A.C. Bologna) alla quale sono iscritte 50 vetture, sarà presente il campione europeo, lo svedese Conny Andersson, al quale cercheranno di opporsi gli italiani Patrese, Brancatelli e Leoni.

Dopo i campionati assoluti presidente cercasi

Federnuoto, caccia aperta: in lizza c'è pure Lo Bello

Revelli e la Bortolotti le sole eccezioni di una scialba rassegna

«Nell'80 raccoglieremo i frutti del buon lavoro di questi anni». A dire queste cose è Novella Calligaris, la più grande nuotatrice che il nostro Paese abbia mai avuto. Ed è una Calligaris diversa dalla bambinella scontrosa che detestava parlare coi giornalisti e, che, si costruì parte della sua forza nell'intimo, a suon di volontà, di rabbia e di sacrifici, anche se — ci tiene a precisare — «non me la sarei sentita di nuotare 30 Km. al giorno come la Laura. Io ne facevo 13/14, il resto era forza nervosa e talento.

Novella è una ragazza dolce, esile e bionda. Si accalora soltanto quando le viene in mente il caso Bortolotti-Schiavon e l'antica grinta si fa strada tra le sue parole: «E' colpa anche dei giornalisti che hanno fiutato lo scandalo e ci si sono crogiolati». Il discorso è difficile soprattutto perché i nuotatori sono bambini, giovinetti, personaggi fatalmente immaturi che spesso, troppo spesso, vengono considerati campioni sportivi «tout-court», cioè gente matura (almeno di età) come i giocatori di calcio, come i campioni dell'atletica leggera, di rugby, di basket.

Finiti i campionati comincia la lotta sotterranea per la presidenza federale. Si parla di Concetto Lo Bello candidato ma Aldo Parodi non dà segni di preoccupazione. A bordo vasca si è parlato di tante cose. Un consigliere federale di opposizione mi ha informato, con un filo di malignità, che Parodi non è nella Giunta esecutiva del CONI, «perché al Coni non lo hanno mai voluto». Ecco, questa è una domanda interessante: «Come mai una Federazione importante come quella del nuoto non è rappresentata nella giunta del Comitato olimpico nazionale?». Ma chissà se al CONI si prenderanno la briga di rispondere... O forse sì. Non diranno che non hanno mai voluto Parodi. Diranno, semplicemente, che il perché non lo conoscono.

Nella piscina Samuele, tormentata dal freddo e dalla pioggia (eccettuata l'ultima giornata), Paolo Revelli ha conquistato tre titoli individuali: 100, 200 e 400, «crawl» e tre di staffetta (4x100 e 4x200 stile libero e 4x100 mista) con la De Gregorio. Laura Bortolotti ha vinto tre gare individuali, 200, 400 e 800 «crawl», e due collettivi (4x100 e 4x200) con la San Donato. Tre titoli individuali anche per Cinzia Rampazzo: 100 e 200 delfino e 200 misti. Un solo record italiano: quello di Paolo Barelli nei 200 quattro stili. Poco davvero. Ma la data non era felice. Visto che il '76 era l'anno olimpico bisognava fare i campionati al posto della coppa Montreal, prima, cioè, dell'avventura canadese. Troppi ragazzi stanchi, troppi atleti impegnati con gli esami. A settembre, se proprio si voleva fare qualcosa, si poteva mettere in calendario un match internazionale con tre nuotatori-gara e con un ricco contorno di prove extra.

Una annotazione per concludere: lo sprint femminile continua a essere uno dei più depressi che ci siano. Maria Cristina Ponteprimo, vincitrice dei 100 grazie alla squalifica di Elisabetta Dessy, non ha fatto niente di meglio che un modestissimo 1'01"3. Quello dei 60" è proprio un muro invalicabile.

Remo Musumeci

Nell'incontro di atletica di Palermo

Azzurre vittoriose sulla Jugoslavia

Record della Bottiglieri nei 200 in 23"1 e della Amici nel giavellotto con m. 55,66

PALERMO, 16

Successo più facile del previsto della rappresentativa italiana di atletica leggera femminile nel confronto con la Jugoslavia. Le azzurre si sono imposte infatti nettamente vincendo quasi tutte le gare.

In grande evidenza Rita Bottiglieri che ha dato il là alla vittoria della nazionale femminile aggiudicandosi il salto in lungo, i 100 metri contribuendo al successo della staffetta 4x100 e, soprattutto, disputando una corsa eccezionale sui 200 metri che, pur senza avversarie che la impegnassero, ha corso in 23"1, primato italiano eguagliato con cronometraggio (manuale) che, come è noto, dalla prossima stagione non sarà più valido.

Un altro record italiano è stato battuto da Adriana Amici nel lancio del giavellotto che, con m. 55,66 è tornata in possesso del primato, che le era stato tolto l'8 agosto dalla giovane Quintavalle. Sullo standard normale le migliori fra le azzurre. La Simeoni si è aggiudicata il salto in alto con m. 1,80, la Dorio ha vinto gli ottocento metri, la Cruciata e la Gargano si sono aggiudicate rispettivamente i 1.500 e i 3.000 metri.

Si è così praticamente conclusa la stagione atletica femminile, che è stata foriera di discreti risultati, che ha visto mettersi in luce nuovi interessanti elementi fra cui la saltatrice Bulfoni e, che, soprattutto, ha registrato la esplosione di Rita Bottiglieri che, in questo momento, è senz'altro l'atleta italiana di maggior spicco.

In TV (e a colori) Italia-Australia di Coppa Davis

Gli incontri della finale interzone di Coppa Davis tra Italia e Australia, che si svolgeranno dal 24 al 26 settembre sul campo centrale del Foro Italico, in Roma, saranno trasmessi in diretta alla TV. Nelle giornate conclusive, in cui si svolgeranno l'incontro di doppio e gli ultimi due singolari, la trasmissione sarà effettuata a colori.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **HOCHEY A ROTELLE** — Il Portogallo ha battuto l'Italia per 2-1 in una partita del campionato mondiale di hochey a rotelle in corso di svolgimento in Spagna. Con questo successo i portoghesi raggiungono la Spagna in testa alla classifica con punti 11. L'Italia è ottava con 4 punti.

● **CALCIO** — René Huessy, direttore tecnico della nazionale svizzera, è stato silurato dalla sua federazione subito dopo la sconfitta subita dalla Svizzera ad opera della Norvegia in un incontro del torneo di qualificazione della Coppa del mondo.

● **CALCIO** — Sono state disputate le gare della prima giornata del 5. Trofeo Mannarino, torneo riservato a squadre di allievi regionali. Questi i risultati: Fidene-San Basilio 1-1, Tufello-Albarosa 3-3. Oggi con inizio alle ore 18 al campo Ruggeri si giochera Fortitudo-Autocara e domani con inizio alle 15 San Basilio-Carrozza Letto.

● **CALCIO** — Si sono svolte ieri altre due gare valevoli per la Coppa delle Coppe e per la Coppa Uefa. Questi i risultati: Levski-Spartak-Raipaslahti 12-2, Lokomotiv Plovdiv-Stella Rossa Belgrado 2-1.

● **CALCIO** — Il 29 settembre prossimo a Scarborough si disputerà l'incontro di andata del trofeo anglo-italiano di calcio tra la squadra locale e il Lecce. La partita di ritorno si giocherà sul campo salentino il 13 ottobre.

● **MOTOCICLISMO** — Saranno 321 i piloti di diciassette Nazioni a prendere parte quest'anno alla 51. edizione della «Sei Giorni» di motociclismo, che si svolgerà dal 20 al 25 settembre sul circuito automobilistico dell'Osterreichring, a Zeltweg nella Stiria.

● **AUTOMOBILISMO** — «I polmoni sono a posto e la composizione del sangue è tornata normale: è solo questione di attendere il completo attecchimento dei trapianti di pelle stando attenti a non prendere infezioni». Così si è espresso il campione del mondo Niki Lauda intervistato a Watkins Glen dove sta trascorrendo un periodo di riposo in vista del Gran Premio degli Stati Uniti in programma il 10 ottobre. Lauda ha aggiunto che, nonostante i cinque punti di vantaggio, non gli sarà facile impedire a Hunt di togliergli il titolo.

● **IPPICA** — La corsa Tris è riservata oggi al galoppo e viene disputata a San Siro. Quindici i cavalli annunciati partenti. Questo il campo dei partenti: Premio Sirte (handicap ad invito - L. 5.000.000, metri 1.500): 1) Talk of the Town; 2) Conte Pesaro; 3) Morgan Boy; 4) My Hurricane; 5) Alceo; 6) Adja; 7) Sinding; 8) Scellino; 9) Great Bul; 10) Pressolana; 11) Polynesia Star; 12) Cambronne; 13) Loving Prince; 14) Yvette; 15) Broc.

emigrazione

svizzera

I metodi e i ricatti che vengono usati contro i lavoratori

Sulle strade autocarri italiani con le masserizie delle famiglie che abbandonano la Confederazione

Nelle scorse settimane gli uffici di statistica legati agli ambienti delle grandi banche elvetiche davano la notizia che la Svizzera, superando gli Stati Uniti e la Svezia, si era collocata al primo posto nel mondo nella classifica relativa al reddito pro capite. Non si è registrato però attorno a questo annuncio quel *battage* propagandistico che ci si sarebbe potuto attendere. La ripresa economica, che si registra anche nella Confederazione elvetica, è infatti debole, saltuaria e contraddittoria, mentre un certo tasso inflazionistico continua a taglieggiare i salari dei lavoratori dipendenti.

Ciò che più è visivo e inconfutabile è il peggioramento delle condizioni dei lavoratori dell'industria e dell'edilizia in relazione ai rapporti esistenti nelle aziende e per una «interessata» riorganizzazione del lavoro. Nei fatti, sotto il pretesto della crisi economica si procede quasi ovunque a misure che comportano anche drastiche riduzioni dei salari in senso assoluto. Il sistema viene, si può ben dire, applicato quasi con disinvoltura: dequalificazione professionale, trasferimento a più basse categorie salariali, riduzione delle ferie pagate e cassa integrazione sono i metodi cui si ricorre più spesso. Anche la tredicesima mensilità, i padroni la stanno mettendo in discussione. Il ricorso ai licenziamenti individuali, perchè «il lavoratore non risponde più alle esigenze dell'azienda» costituisce l'arma del ricatto di cui si fa più uso per imporre questo nuovo corso di maggiore e più accentuato sfruttamento e giustificare l'attacco alle conquiste previdenziali.

In questo quadro, preoccupante si fa la situazione dei lavoratori stranieri. La denuncia è stata dettagliatamente documentata alla riunione del Comitato Federale della nostra Federazione di Ginevra svoltosi la scorsa settimana. Il rientro dalle vacanze estive — è stato sottolineato dalla relazione del compagno Giannini e da tutti gli intervenuti nel dibattito — è accompagnato dalla ripresa di uno spettacolo che qualcuno credeva ormai superato: autocarri con targhe delle province italiane di maggiore emigrazione percorrono le strade cariche di masserizie, riportando ai loro paesi famiglie di emigrati. In maggior parte si tratta di lavoratori che lasciano la Svizzera anche senza la sicurezza di un posto di lavoro in patria, perchè constatano che la permanenza all'estero nelle condizioni sopra ricordate non è più di loro tornaconto. Nella Svizzera Romanda si torna anche a misure di licenziamenti collettivi.

Non poche sono le aziende che non sono riuscite a liberarsi dalle secche della depressione e ripresentano ora la proposta di chiudere. Serie preoccupazioni hanno a questo proposito i lavoratori di Neuchatel dove la lotta unitaria contro i licenziamenti è diventata un fatto caratterizzante. Tutti ricordano la lotta contro la chiusura della Bulova; ora è in corso quella dei mille dipendenti della fabbrica Dubied: scongurato temporaneamente il licenziamento in massa di duecento lavoratori grazie ad un vasto movimento di solidarietà tra i cui protagonisti figurano i lavoratori italiani e la Colonia Libera di Neuchatel, la minaccia è tornata ora a ripresentarsi.

E' in questo contesto che viene a porsi il progetto di legge federale per dare una nuova regolamentazione al soggiorno dei lavoratori stranieri nella Confederazione elvetica. Su di esso si sono già avute numerose prese di posizione di associazioni democratiche e di organizzazioni di lavoratori. Sono tutte di denuncia e di forte critica sia per la contraddittorietà delle sue varie parti sia perchè lo scopo vero di questa regolamentazione è la codificazione di una nuova limitazione dei diritti dei lavoratori stranieri.

Il problema è serio e non può non interessare le autorità consolari italiane e il nostro governo. Il nuovo sottosegretario all'Emigrazione on. Foschi pare si sia voluto già informare in proposito. Ma che si fa per uscire allo scoperto? E soprattutto per un collegamento con le organizzazioni dei lavoratori italiani che dia loro la garanzia di un esame non burocratico non solo della vicenda in sè, ma soprattutto dell'insieme delle condizioni dell'emigrato italiano in Svizzera? La cosa è urgente e, come ha scritto *Realtà nuova*, il nostro settimanale di Zurigo, occorre impegnare il sindacato, incontrare i partiti politici e i gruppi parlamentari, mobilitare l'opinione pubblica e mettere il governo italiano dinnanzi alle sue responsabilità, dati i risultati della Conferenza nazionale della emigrazione e le stesse dichiarazioni fatte dall'on. Andreotti alla Camera dei deputati. *(d. p.)*

francia

Incontri allo stand degli immigrati nel Festival dell'« Humanité »

Al Festival dell'*Humanité* che ha avuto luogo a Parigi l'11 e il 12 settembre, l'Italia era rappresentata due volte: innanzitutto con il padiglione dedicato all'*Unità*, al centro della «città internazionale», poi con lo *stand* dell'immigrazione italiana, luogo di incontro permanente per decine di nostri compagni lavoratori all'estero e per i molti italiani giunti a Parigi per prendere parte alla festa nazionale del giornale del PCF.

Per il nostro partito era presente il compagno Gianni Gradresco del Comitato Centrale, il quale ha discusso insieme ai compagni emigrati e ai dirigenti del PCF i problemi dell'emigrazione — in particolare l'esigenza della riforma dei Comitati consolari — e le prospettive di un rinnovamento della politica italiana alla luce dei risultati elettorali del 20 giugno e della costituzione del governo Andreotti.

Accanto al settore in cui era possibile gustare le specialità gastronomiche delle diverse regioni italiane, erano esposte le novità editoriali degli Editori Riuniti, le copie del giornale *L'emigrante* stampato per gli emigrati in Francia, e le immagini dell'impegno politico permanente tra il PCI e il PCF per l'amicizia tra i due Paesi e per costruire un'Europa democratica.

Infine, con commozione e anche con un pizzico di orgoglio, gli emigrati italiani hanno mostrato ai visitatori il contributo alla ricostruzione del martoriato Friuli: 12 milioni da loro sottoscritti e inviati ai sindaci di Tarcento, Osoppo, Bordano, Venzone, Trasaghis, con l'invito di esprimere tutta la loro protesta per le lentezze, i ritardi e le responsabilità nella mancata ricostruzione di una terra tanto vicina al cuore dei nostri emigrati.

australia

Un'inchiesta condotta fra 3.000 lavoratrici operaie a Melbourne

Gravi tra l'altro le difficoltà di comunicazione

Nell'affrontare i problemi dell'emigrazione abbiamo più volte messo in rilievo la forte presa di coscienza dei nostri lavoratori, che trova riscontro in forme di organizzazione capaci di proporre e indicare soluzioni adeguate alle esigenze degli emigrati. Questo modo di intendere «la condizione delle comunità italiane» si è andata affermando — non senza una difficile lotta — anche in Australia. Si sono mossi su questa linea la Filef, il suo giornale «Nuovo Paese» *(New Country)* e tanti lavoratori di orientamento comunista, socialista, socialdemocratico e cattolico. La condizione dell'emigrato viene fotografata da un'ottica più rispondente alla realtà: lavoro, scuola, lingua e cultura italiane, alloggi, giovani, previdenza e assistenza, accordi bilaterali sull'immigrazione, rapporti con le altre comunità di immigrati. La Filef è sempre più un punto di riferimento per i connazionali che non intendono accettare determinate situazioni.

Recentemente il gruppo femminile della Filef di Melbourne ha collaborato ad una inchiesta che tra l'altro indica in modo particolare un «metodo» valido per affrontare anche altri problemi in differenti realtà.

Oltre 3.000 sono state le lavoratrici interrogate, provenienti da 25 paesi e occupate in 30 fabbriche di Melbourne. L'80 per cento ha dichiarato di lavorare unicamente per necessità di sopravvivenza. Soltanto il 3 per cento ha affermato di trovare soddisfazione nel lavoro che attualmente svolge. Gli aspetti peggiori si riferiscono alle condizioni in fabbrica (le immigrate vengono assegnate quasi sempre a lavori pesanti, rumorosi, alle catene di montaggio; i controlli sono severissimi e umilianti). Il 58 per cento di queste immigrate si dichiara pronto a scioperare per migliorare la propria condizione.

Immense sono le difficoltà di comunicazione: l'83 per cento ritiene importante l'apprendimento dell'inglese; oltre il 90 vorrebbe impararlo se i corsi fossero tenuti sul posto di lavoro senza diminuzione del salario. Il 73 per cento delle operaie immigrate intervistate lamenta la mancanza di asili-nido vicini al posto di lavoro. L'80 per cento vorrebbe una maggiore informazione sull'attività delle unioni sindacali e per questo ritiene indispensabile la pubblicazione di materiale in lingue diverse dall'inglese.

Le operaie hanno infine avanzato le loro proposte, scaturite da un dibattito che ovunque è andato oltre la semplice inchiesta giornalistica:

— sviluppo presso i sindacati di categoria di centri dei lavoratori immigrati per costituire un canale di comunicazione fra le strutture delle Unioni sindacali e i lavoratori, incoraggiando nel contempo la formazione di comitati di fabbrica composti di lavoratrici immigrate;

— diffusione di materiale multilingue da parte dei sindacati, del governo e dei datori di lavoro;

— sindacati e associazioni imprenditoriali dovranno discutere con gli immigrati i problemi relativi alla collocazione in fabbrica;

— istituzione di corsi di inglese sul posto di lavoro senza diminuzione del salario.

brevi dall'estero

■ **FRANCOFORTE**: una riuscita festa dell'«Unità» si è svolta nel quartiere di Fechenheim dove consistente è l'insediamento di famiglie di lavoratori italiani. A conclusione delle iniziative ricreative e culturali e intervenuto il compagno Nestore Rotella, membro del CC e segretario della Federazione del PCI in Belgio.

■ Si è costituita con sede a Pantin l'**ASSOCIAZIONE DEGLI EMIGRATI MOLISANI IN FRANCIA**. L'Amif — questo il nome della neo-associazione — ha già preso contatti con le autorità consolari italiane e con le organizzazioni democratiche. L'associazione intende partecipare alle iniziative volte al miglioramento delle condizioni degli emigrati e all'affermazione dei diritti sociali e democratici, collegandosi alle grandi organizzazioni in Italia e all'estero ed in particolare con la Filef.

■ Riunito a **BERLINO OVEST** il Comitato cittadino d'intesa. Esso è composto da 6 organizzazioni democratiche che tutt'ora vengono escluse dall'organismo consolare preposto all'assistenza degli italiani (CO.AS.IT.), il quale continua ad ignorare le indicazioni della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Tale atteggiamento è in netta contraddizione con le dichiarazioni del sottosegretario all'Emigrazione on. Foschi circa la partecipazione negli organismi consolari di tutte le componenti organizzate nell'emigrazione.

■ Inizia questa sera ad Esch sur Alzette la Festa federale dell'«Unità» che vede impegnate le Sezioni del PCI tra gli emigrati italiani in **LUSSEMBURGO**. Il vasto programma, che si concludera domenica con il comizio del compagno on. Renato Sandri deputato al Parlamento europeo, comprende una ricca mostra mercato sulle ultime novità editoriali italiane, una manifestazione folk, una rappresentazione teatrale, iniziative per i giovani. Domani invece sarà organizzato un incontro-dibattito sui problemi femminili con particolare riferimento alla donna emigrata.